

Riccardi e Serracchiani: è strategico l'Adriatico-Baltico

► TRIESTE

Corridoio Adriatico Baltico: un'opportunità di sviluppo per tutto il Friuli Venezia Giulia. Sono pienamente d'accordo l'europarlamentare Debora Serracchiani e l'assessore regionale ai Trasporti, Riccardo Riccardi, nel definire «un grande risultato» l'inclusione della direttrice che si snoda da Danzica a Trieste, passando per Udine, e da Trieste a Venezia e Ravenna,

passando per Bologna, nella lista dei «progetti prioritari», varata dalla commissione europea lo scorso 19 ottobre.

Se n'è discusso durante la lezione aperta al pubblico tenuta ieri mattina, all'Università di Udine, sul tema «La sfida del nuovo Corridoio Adriatico-Baltico: il ruolo delle istituzioni europee e nazionali e della regione Friuli Venezia Giulia». L'incontro è stato presentato da Maurizio Maresca, docente di diritto

internazionale e dell'Unione europea. Per l'assessore, «in Friuli Venezia Giulia il Corridoio Adriatico Baltico è già realizzato per due terzi: resta da fare il raddoppio della Udine-Cervignano e va rilanciata la competitività dei nostri porti». Infatti, «questa direttrice ora è ancora più significativa, grazie alla decisione di Bruxelles di unire l'Alto Adriatico non solo ai porti della Polonia, ma anche a quelli più a Nord di Helsinki e delle Repub-

bliche Baltiche». Insomma, secondo Riccardi, «era strategico "agganciare" le potenzialità competitive rappresentate dalle infrastrutture di questo Corridoio alla competitività dei porti di Trieste e Monfalcone, che possono risultare appetibili solo con migliori servizi portuali e ferroviari e con l'ingresso di capitali privati». In questo contesto, secondo Riccardi, «la partita vera è dunque quella che si gioca sulle liberalizzazioni dei servizi ferroviari e portuali». Infine, un auspicio: «Serve una Regione unita, che sappia puntare sul peso che può avere essendo l'unica regione italiana interessata da due corridoi, l'Adriatico Baltico e il corridoio Kiev-Lisbona». Ma la Serracchiani ha avvertito: «Per la realizzazione del nuovo corridoio Adriatico Baltico, lo Stato italiano deve assolutamente fare la sua parte in termini di finanziamenti». E ancora: «Sono 50 i miliardi dell'Ue da spendere entro il 2020, di cui 32 da impiegare tra il 2012 e il 2020 in molti corridoi».

Renato Schinko

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carri merci nello scalo di Cervignano